G.L.

# La Nuova Italia

Organo del Gruppo di Squadre "GIUSTIZIA e LIBERTA'" PIERO GOBETTI

MARTEDI' 24 ottobre 1944 Numero 2

ISTITUTO NAZIONALE PER LA STORIA DEL MOVIMENTO DI LIBERAZIONE IN ITALIA
EMEROTECA
MILANO

## ...DELLA PROPAGANDA

Il concetto di propaganda - come del resto tutti gli altri, a partire dal concetto imprescindibile di libertà - è stato, durante il ventennio della tirannia fascista, storpiato e falsato.

Ciò spiega perchè gli individui di normale e media intelligenza, abbiano, della propaganda in generale, una opinione errata, come se essa fosse un puro mezzo narcotizzante le libere facoltà pensative; o peggio ancora una potente arma psicologica che atrofizza il senso critico al fine di predisporre le opinioni secondo il tema di propaganda.

Che, tradotto il tutto in parole povere, la propaganda verrebbe ad essere un mezzo lecito per infinocchiare il prossimo ad esclusivo vantaggio di una cerchia di interessi. Il chè, si è verificato durante il predominio fascista, che, abolito gradatamente la libertà di stampa in omaggio alla tanto decantata libertà...di vita e di pensiero; ed ottenuto, sotto l'egida di una censura inflessibile, una folta schiera di intellettualoidi battenti con sincronismo la grancassa della propaganda fascista, riusciva difficile all'individuo dotato di un mediocre senso critico, il non lasciarsi coinvolgere dall'imperversante unilateralità di pensiero a scapito della propria indipendenza intellettuale.

In questo caso la propaganda, può avere un effetto morale deleterio, ad eccezione fatta per gli individui dotati di quel sano senso critico che è già sicuro indizio di una intelligenza superiore; che consente loro di mantenersi in equilibrio indipendentemente dalla corrente generale - per meglio dire - dalla corrente ufficiale d' idee conservando intatta la loro personalità mentale.

Ed è appunto la propaganda unilaterale, che nei vent'anni ha progressivamente asservito ed alimentato la mentalità del popolo italiano, la causa principale di quell'atonia in cui si venne a trovare quando, caduto il fascismo, la logica si contrappose all'assurdo, e la critica del nuovo regime liberale, disorientò le menti e ridusse il popolo in uno stato di anacronismo.

Ma in regime democratico, ove la libertà di stampa è la base inderogabile sulla quale poggia e si evolve la libertà di pensiero, l' individuo, sia pure d'intelligenza mediocre, non può subire un malefico influsso da una propaganda che appunto nella sua forma di libera critica già contiene in sè l'antidoto dell'asservimento mentale.

Non è quindi con diffidenza od indifferenza che si devono accogliere i nostri fogli di propaganda; che seppur dovendo mantenere (perchè svolgendo la sua attività in territorio ancora soggetto all'oppressione nazi-fascista, si trova allo stato clandestino) l'incognito sui suoi collaboratori, e limitare la critica reciproca di partito, onde evitare eventuali screzi od an-

tagonismi che verrebbero a ledere la unità organica che ci unisce, in questa fase critica della nostra esistenza, per la definitiva liberazione del paese, che in contrasto all'aridità della stampa fascista già hanno il timbro caldo e vivo d'un pensiero che riflette fedelmente gl'ideali di giustizia e libertà ai quali i popoli mirano.

Giacchè solo la stampa libera, retta da una critica severa, può denunciare a tempo i dirottamenti nocivi agli interessi ed alla volontà del popolo; ed inoltre, quale potente mezzo di diffusione, può portare rapidamente le masse a quel livello di cultura ed a quella maturità politica indispensabile affinchè sia in grado di occupare degnamente il posto che la rivoluzione le avrà assegnato.

Ennio.

## I nostri morti

BERTINO

Meccanico nelle fabbriche torinesi, l'antifascismo non era per lui esaltazione retorica, ma logica conseguenza della sua dura esperienza di lavoro e di vita.

Ventenne, raggiungeva nel novembre dell'anno passato le prime bande "Italia Libera" che si venivano organizzando nelle nostre valli. Tornato, dopo un rastrellamento invernale, in pianura, si aggregava alle nostre squadre con il fermo proposito di non tornare alla sua banda senza aver prima giocato qualche brutto tiro alla macchina bellica tedesca.

Al ritorno da un audace colpo di mano, per la maggior parte da lui organizzato, al campo d'aviazione di La Grangia (Saluzzo) cadeva colpito a morte dalla raffica di un mitra fascista.

GIOVANNI BAILE

Accorso fra i primi nelle file delle nostre squadre, aveva portato tra noi tutto lo slancio generoso della sua anima di operaio. Sempre tra i primi, aveva preferito la dura vita della montagna e, nella primavera di quest'anno aveva raggiunto i suoi amici della "Brigata Blanchi di Roascio". Si distingueva nei duri combattimenti in cui quella Brigata era stata impegnata durante i rastrellamenti dei nazi-fascisti, violenti e numerosi specialmente negli ultimi mesi. In un attacco della sua banda a forze di fascisti e tedeschi, cadeva in combattimento alle ore 14 del giorno 15 settembre u. s. nei pressi di Bellino in Val Varaita.

## La colonna "Giustizia e Libertà" in Spagna

(2^ puntata)

Intorno, in tutta la Catalogna andava sempre più approfondendosi la rivoluzione. I contadini, stanchi di soprusi secolari, si liberavano dai loro padroni e si organizzavano in cooperative. A Barcellona pulsava il centro della difesa rivoluzionaria contro i militari e i fascisti. Agli italiani del fronte era riservato un grave ed importante compito organizzativo oltre che militare. Parecchi di loro avevano una esperienza bellica che mancava agli spagnoli, acquisita nella guerra mondiale.

Rosselli - primo sulla linea del fuoco e ferito leggermente nel primo scontro - fu alla testa di questo lavorio che doveva condurre a dare alla repubblica ed al popolo un esercito efficente. Nè lo spirito militare tradizionale, nè formazioni di carattere e organizzazione esclusivamente politica potevano rispondere alla necessità: la guerra del popolo doveva creare un nuovo e libero esercito popolare. Rosselli

53729
ISTITUTO NAZIONALE PER LA STORIA DEL MOVIMENTO DI LIBERAZIONE IN ITALIA BIBLIOTECA